

## IL TERRITORIO DEL COMUNE DI ALBONA SOTTO LA DOMINANZA VENETA NELL'OTTICA DI DUE DOCUMENTI INEDITI

TULLIO VORANO

Narodni Muzej - Museo Popolare  
Albona

CDU 949.713Albona«14/16»(093)  
Comunicazione  
Aprile 1992

*Riassunto* - Nel presente contributo si esamina l'estensione territoriale del comune di Albona al tempo di Venezia in base ai dati desunti dalla descrizione dei «Confini del prostimo ad uso della Terra» (1420) e dalla «Terminazione Civrano del 2 settembre 1632». Questi due importanti documenti si custodiscono in copia presso il Museo popolare di Albona.

Il territorio del Comune di Albona sotto l'amministrazione veneta (1420-1797) veniva generalmente denominato con il termine «TERRA E TERRITORIO DI ALBONA». I cittadini della Terra venivano chiamati «abitanti della Terra», mentre quelli del Territorio semplicemente «Territoriali».

Venezia adoperava i termini giuridici di Città, Terra, Castello e Villa per individuare il diverso grado di autonomia di questi insediamenti rispetto la metropoli.<sup>1</sup> Il termine Terra indicava un nucleo urbano, protetto da mura e contraddistinto da una vita municipale, conforme ai suoi diritti autonomi. Nel nostro caso, Terra significava praticamente la città di Albona con i suoi privilegi. Il Territorio era il circondario che gravitava verso la città ed insieme formavano la «Spettabile Comunità di Albona».

Gli storici sono concordi nell'affermare che questa spartizione grossomodo rispecchiasse la situazione antecedente, cioè quella goduta durante il dominio dei patriarchi di Aquileia. Sotto Aquileia, la città di Albona veniva definita come «oppidum» o «castrum», inserita a sua volta nella «insula communis Albone», la quale comprendeva tutto il territorio dell'omonimo comune.<sup>2</sup>

Una presentazione sommaria del territorio albonese sotto Venezia si trova nella descrizione dell'Itinerario dei sindici veneti Bragadin, Lando e Morosini del 1554:<sup>3</sup> «Adi .8. ditto à hore .11. si p/ar/ti p/er/ Albona mia .8. ariud à hore

<sup>1</sup> P. KANDLER, «Dell'Istria così detta veneta», *L'Istria*, Trieste, 1846, n. 38-39, p. 151-152.

<sup>2</sup> C. DE FRANCESCHI, «Statuta Communis Albonae», *Archeografo Triestino*, Trieste, n.s., vol. IV (1908), p. 131-229.

<sup>3</sup> M. BERTOŠA, «Istarski fragment itinerara mletačkih sindika iz 1554. god» [Frammento istriano dell'Itinerario dei sindici veneziani del 1554], *Vjesnik historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu*

.14. pod/est/a M.r. Marco Dandolo. Co/n/fina co/n/ Barbana mediante il fiume arsa, co/n/ la marina, co/n/ coslaco, e crsano, e sonber (!), del contado de pisin. Q/ues/to loco ha cinque porti alla marina, cioè Rabaz, Remaz, S/an/ Martin, porto di Fianona et porto de larsa. Nella terra et terr/itori/o a/n/i/m/e n.o 2854».

La descrizione corrisponde in gran parte a quanto rappresentato in un disegno oggi conservato nell'Archivio di Stato di Venezia,<sup>4</sup> però è alquanto imprecisa ed abbastanza superficiale. Viene nominato Remaz, che non ha mai avuto importanza come porto (ignorato pure dalla cartina citata), e tralasciato invece Portolongo, segnalato in tante altre fonti. San Martino non è stato mai porto, in quanto situato saldamente nell'interno sulla terraferma: si sarà trattato probabilmente di Santa Marina. Il porto di Fianona poi, non apparteneva interamente ad Albona, bensì solamente lo scalo Domovich, del quale si servivano ambedue i comuni.<sup>5</sup> Nella descrizione sopra citata non si fa alcuna distinzione tra questi due comuni, manca quindi la definizione del confine orientale di Albona. Questo però non vuol dire che il comune di Fianona sia automaticamente incluso nella descrizione del Morosini.

Di conseguenza, ci sembra poco probabile che il numero di 2.854 anime si riferisca ad Albona e Fianona insieme, come asserisce Miroslav Bertoša.<sup>6</sup> A nostro avviso la cifra si riferisce al solo comune di Albona. A conferma di ciò sta il Catastico di Fabio da Canal, provveditor ai legni.<sup>7</sup> Egli infatti nel 1566, appena dodici anni più tardi, cita per Albona e Territorio la cifra di 2.896 anime, cioè 42 persone in più rispetto a prima, il che è verosimile. Il suo censimento riguarda comunque il solo comune di Albona, facendo egli giustamente una netta distinzione tra i due comuni, e indicando per Fianona e Territorio 608 abitanti.<sup>8</sup> Dal Catastico non risulta ben chiaro lo stato giuridico di Fianona perché Fabio da Canal usa sia il termine di castello che quello di terra. In ogni caso, va sottolineato che Albona e Fianona sotto Venezia furono sempre due comuni a sé stanti, sebbene governati entrambi da un unico podestà.

Riguardo la proporzione numerica tra gli abitanti della Terra ed i Territoriali, la questione ci sembra tutt'ora aperta. Bertoša propone il rapporto 1 : 2 per la fine del Quattrocento e 1 : 3, o leggermente meno, per i secoli XVI e XVII, sem-

(nel prosieguo *VHARP*) [Bollettino degli archivi storici di Fiume e Pisino], Fiume-Pisino, vol. XVII (1972), p. 41.

<sup>4</sup> La cartina mi è stata gentilmente messa a disposizione dal prof. Marino Budicin.

<sup>5</sup> D. KLEN, «Katastik gorivog drva u istarskim šumama pod Venecijom sastavljen od Fabija da Canal, godine 1566» [Il catastico della legna da ardere dei boschi istriani al tempo di Venezia redatto da Fabio da Canal nel 1566], *VHARP*, vol. XI-XII (1966-67), p. 63 e 66.

<sup>6</sup> M. BERTOŠA, «L'Istria veneta nel Cinquecento e Seicento», *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, Trieste-Rovigno*, vol. VII (1976-1977), p. 147.

<sup>7</sup> Vedi nota 5, p. 63.

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 66.

pre a favore dei Territoriali.<sup>9</sup> Considerando però l'Itinerario di Marin Sanudo,<sup>10</sup> che pure lo stesso autore cita, il rapporto non regge, dato che potremmo avere una proporzione nei limiti 1200 : 1600 fino 1500 : 1300 persone, cioè dal 40 : 60 al 53 : 47%, la quale indica grossomodo un rapporto che è quasi paritario. Se è esatta poi la cifra di 500 Territoriali riportata nella Terminazione Civrano del 2 settembre 1632, che si conserva nel Museo Popolare di Albona, tra i manoscritti del defunto Ermanno Stemberger, arriviamo addirittura ad un rapporto inverso.<sup>11</sup> In tal caso, avremmo anche per Albona una concentrazione cittadina maggiore rispetto al Territorio, come del resto avveniva per la maggior parte delle città istriane sulla sponda occidentale della penisola.<sup>12</sup>

La Terra, ossia la città di Albona, si divideva in tre contrade o rioni: Gorizza (la più antica), Dolizza e Cragn, mentre gradualmente stava formandosi la quarta, dinanzi la città - il cosiddetto Borgo.<sup>13</sup> Probabilmente la Terra si estendeva anche sull'area chiamata Prostimmo.

Tra i manoscritti del citato fondo Stemberger vi è pure uno intitolato «CONFINI DEL PROSTIMO RESERVASI AD USO DELLA TERRA». Il documento è rilegato in un quaderno<sup>14</sup> nel quale sono riportati alcuni privilegi della «Comunità d'Albona». Il primo nell'ordine è quello concernente la sottomissione del Comune di Albona a Venezia del 3 luglio 1420 ed i rispettivi dieci privilegi che la città era riuscita ad ottenere nell'occasione dal doge Tomaso Mocenigo e dal Senato veneto.<sup>15</sup> Nel nostro caso si tratta di una «Copia tratta dal Statuto municipale della Terra d'Albona esistente nella Cancelleria».<sup>16</sup> In calce vi è posta la nota: «Nicolò

<sup>9</sup> M. BERTOŠA, «Etnički svijet Flaciusove "najmilije domovine"» [Il mondo etnico della «patria più cara» del Flaccio], *Istarsko vrijeme prošlo* [Il passato dell'Istria], Pula, 1978, p. 132, 281.

<sup>10</sup> *Ibidem*, p. 276, 281.

<sup>11</sup> *Fondo E. Stemberger*, f. 1r. La cifra però potrebbe venir «letta» in modi diversi. E. STEMBERGER, 1884-1971, dopo il pensionamento si è dedicato allo studio della storia di Albona lasciando ai posteri il manoscritto «Cronistoria albonese», tradotto in croato e stampato nel 1983 con il titolo «Labinska povijesna kronika», a cura del Museo Popolare di Albona. Lo Stemberger ha avuto l'occasione di raccogliere alcuni manoscritti e documenti provenienti da archivi familiari, i quali dopo la sua morte, per suo espresso desiderio, sono stati consegnati al Museo di Albona con lascito della consorte Bianca nel 1972.

<sup>12</sup> Vedi nota 9, p. 281.

<sup>13</sup> *Ibidem*, p. 130. Bertoša sbaglia però nel situare il Borgo attorno alla città. Il Borgo stava dinanzi alla città («auanti la Terra»), cioè laddove il terreno lo permetteva. Nella tradizione, per gli Albonesi il Borgo significava la piazza (l'odierno Titov trg), in continuazione della quale si erano in seguito formati i rioni di Santa Caterina e Rialto (Kalić).

<sup>14</sup> Quaderno dalle dimensioni 15 x 20 cm, con copertine rivestite in pelle dagli orli consumati, contenente 10 fogli, Museo di Albona, *Fondo E. Stemberger*.

<sup>15</sup> Descritti già da B. GIORGINI nelle sue «Memorie storiche antiche e moderne della Terra e Territorio d'Albona», *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, Parenzo, vol. XXII (1906), p. 161-163.

<sup>16</sup> Vedi nota 15, f. 2 verso.

Chiessari Canf d'Albona ha copiato».<sup>17</sup> Segue subito il menzionato documento concernente i confini del Prostimio, fatto copiare dallo stesso Chiessari.

Crediamo non vi siano motivi per dubitare sull'autenticità dell'originale andato perduto, tanto più che altre due copie sono rintracciabili presso l'Archivio storico di Pisino.<sup>18</sup>

L'importanza del documento sta nel fatto che vi si trovano minuziosamente descritti i confini dell'area riservata a soddisfare le necessità della Terra, cioè della sola città di Albona. Nel documento non si parla di proprietà,<sup>19</sup> né vengono menzionati gli usi che Albona ne faceva. Dato che l'area disponeva di prati e di boschi, si può supporre che in essa i cittadini di Albona potevano, rispettando certe regole e norme, soddisfare i loro bisogni riguardo il taglio della legna da ardere, il pascolo dei loro greggi e per alcuni forse anche per la caccia. Un'altra soluzione, meno plausibile, potrebbe essere nella supposizione che il Prostimio rappresentasse una specie di feudo della città di Albona dal quale essa avrebbe ricavato una parte degli introiti per il suo bilancio. Il Prostimio doveva rappresentare comunque un fattore importante per l'economia della città ed era giusto quindi che venisse annoverato tra i privilegi albonesi.

Il privilegio non è datato, però è probabile che sia stato riconfermato nel 1420 con l'instaurazione del dominio veneto ad Albona.<sup>20</sup> Questo privilegio avrà avuto senz'altro una tradizione molto antica, le cui origini vanno cercate nella ripartizione dei feudi dell'alto medioevo, né è da escludere addirittura una provenienza tardo antica.<sup>21</sup>

Il Prostimio formava una specie di cerchio con al centro Albona, mentre i confini descritti si trovavano alla distanza di 1,5 km dalla città. La superficie del Prostimio superava di poco 7 kmq e rappresentava circa 1/27 di tutto il territorio del comune di Albona.

Va osservato che la toponomastica nella descrizione del Prostimio è in prevalenza slava e lo stesso vale per la componente etnica sul territorio albonese.<sup>22</sup>

<sup>17</sup> *Ibidem*, f6 verso.

<sup>18</sup> Historijski arhiv Pazin, *Fond općine Labin* [Archivio storico di Pisino, *Fondo Comune di Albona*]. Ringrazio il mr. J. JELINČIĆ per avermi messo al corrente dell'esistenza della terza copia. Egli ha pure il merito di aver pubblicato i registi del Libro dei privilegi in questione: «Knjiga privilegija labinske komune (registra svih dokumenata od 1325. do 1719)», *VHARP*, vol. XXVII (1986), p. 149-204.

<sup>19</sup> J. JELINČIĆ interpreta il Prostimio come «possessione del comune», quale derivazione dal latino *Prostemum*, *prostimum*, che praticamente significherebbe il divieto a qualcuno di toccare l'altrui possessione. *Ibidem*, p. 169.

<sup>20</sup> Può darsi che il documento sia stato steso più tardi, quale codificazione della tradizione esistente, forse verso il 1560 se lo zaticaro nominato Cosmo Glavinin è la stessa persona che figura da giurato nel Catastico di F. da Canal.

<sup>21</sup> Il confine si aggira grossomodo sul miglio, cioè i famosi 1.000 passi romani.

<sup>22</sup> Vedi nota 9.

Il documento è utile per la cognizione di alcune attività economiche. In esso si nomina una fornace (Calchera) per la produzione della calce, un mulino sul torrente verso Rabaz, l'esistenza di alcuni fabbri. Parecchie figurano le vigne e poi le serraglie, i terreni incolti (barredi) e quelli messi a rotazione (terren vacuo).

Vengono nominate alcune antiche chiese: S. Sebastiano, S. Adriano, S. Ambrosio, S. Francesco, le cui tradizioni sono rimaste vive fino ai giorni nostri, comprovate anche da alcuni resti. Meno chiare invece quelle di S. Zaccaria, S. Elena, S. Pietro, anche perché prive di tracce palpabili, sebbene le prime due fossero registrate nelle vecchie mappe catastali.<sup>23</sup>

Sono nominate pure «le Forche», cioè il luogo dove venivano eseguite le pene capitali ed altre condanne su persone ritenute colpevoli di reati gravi. L'esistenza del patibolo è comunque più volte evidenziata nello Statuto di Albona del 1341.<sup>24</sup>

Come si rileva, i confini, nella maggior parte venivano stabiliti su pietre trovate in loco, o poste di proposito, contrassegnate da una croce. Per segnare il confine potevano servire pure barriere naturali come torrenti o colline, oppure costruzioni fatte dall'uomo come muri, strade, serraglie o addirittura alberi fruttiferi. A stabilire i confini erano i cosiddetti *zaticari*, termine che forse è da collegare al termine *zatica*, molto frequente nell'Albonese.<sup>25</sup>

La citata «Terminazione Civrano del 2 settembre 1632»<sup>26</sup> riguarda invece la visita che Antonio Civrano, provveditore generale in Dalmazia e Albania, in base alla Ducale del Senato del 25 luglio 1632, compì nella «Terra e Territorio di Albona» per «stabilire regole».<sup>27</sup> Le regole avevano lo scopo di calmare gli animi in quanto «di recente» erano successi gravissimi incidenti con scontri tra gli abitanti della Terra e Territoriali, con la conseguenza della morte «di più persone».<sup>28</sup> Civrano era convinto che la causa maggiore del malcontento della popolazione andava individuata nella assoluta mancanza di rappresentanti pubblici.<sup>29</sup> A causa di ciò il popolo non poteva avanzare le proprie lamentele, in primo luogo riguardo le contribuzioni e tasse che gli venivano imposte e, di conseguenza, succedevano inconvenienti di ogni sorta. Per ovviare a questi inconvenienti Civrano aveva deciso di dividere tutto il territorio di Albona in nove contrade o comuni con a capo un meriga o zuppano.<sup>30</sup> Alcune contrade avevano due zuppani, così

<sup>23</sup> S. Pietro in Rogozzana viene segnalato nel privilegio del 23 aprile 1584. Vedi J. JELINČIĆ, *op. cit.*, p. 174. Ringrazio i geometri Mauro Licul e Franko Jakovčić dell'Ufficio catastale di Albona per l'aiuto fornitomi nella consultazione delle mappe.

<sup>24</sup> Vedi nota 2, p. 158 e passim.

<sup>25</sup> Vedi nota 5, p. 16-17.

<sup>26</sup> Quaderno dalle dimensioni 19,5 x 29,5 con 15 fogli ricuciti.

<sup>27</sup> *Ibidem*, f 1v.

<sup>28</sup> *Ibidem*, f 1r.

<sup>29</sup> *Ibidem*.

<sup>30</sup> *Ibidem*, f 2v.

nel totale ce n'erano dodici.<sup>31</sup> Controllando la somma dei meriga nel documento si arriva al numero di undici. Probabilmente ciò è dovuto a una svista della persona che aveva copiato l'originale.<sup>32</sup> A nostro parere, anche la nona contrada aveva 2 zuppani, e in tal caso sarebbero state effettivamente dodici.

Nel documento venivano elencate le modalità da osservare nell'elezione dei meriga, le loro competenze in merito a come e quando riunirsi, gli argomenti che potevano trattare. Vi risulta che il Comune di Albona era ristretto nei seguenti confini: a occidente, dal fiume Arsa, dalla costiera di Carpano e quindi dal Canal d'Arsa; a meridione, dal mare che lambisce la penisola albonese; a oriente, dal mare e dal Comune di Fianona; a settentrione, dai confini di Chersano e Sumber, località allora appartenenti alla Contea di Pisino. La superficie del territorio albonese sotto Venezia si aggirava sui 193 kmq (quasi il 50% rispetto oggi) con circa in media 15 abitanti per kmq. Questo territorio grossomodo rispettava la tradizione storica della comunità d'Albona e rimase inalterato durante tutto il dominio veneto.

Appena sotto l'amministrazione austriaca, con l'acquisizione in primo luogo di Fianona e più tardi di territori a settentrione, il Comune di Albona cominciò ad ingrandirsi ed espandersi verso i confini che oggi lo delimitano.<sup>33</sup>

<sup>31</sup> *Ibidem*.

<sup>32</sup> Nello stesso quaderno troviamo erroneamente riportato l'anno 1633 invece del 1632, mentre nel successivo elenco delle parrocchie manca un'intera contrada o comune. Tutto ciò denuncia una certa sbadataggine del copista.

<sup>33</sup> R. LICUL, «Granice Labinštine. Površina (kotara) općine Labin» [Confini dell'Albonese. Superficie del Comune di Albona], *Labinska komuna* [Comune albonese], Albona, a. XII, n. 200, 15 gennaio 1987, p. 10.

*Copia*

## APPENDICE

## CONFINI DEL PROSTIMO RESERVASI\* AD USO DELLA TERRA

Comenza in gondolic in cauo della uigna delli Gragouich appresso la stradda ua alla uolta de  $\bar{S}$  Sebastian una grotta alla man sinistra con + segnata\*, et all'altra grotta alla stradda, che uà in Portolongo con + segnada (et) de li uerso le uigne de Galloua non ariuando al sieue de dette uigne à una grotta + segnada, e de la (per) la strada qual ua alla Calchera V.G. in Principio del Torrente de sopra la ditta Calchera à una grotta + signada, et de li (per) il Torente andando alla uolta de Rabbaz in fino alla uolta della carizada\*, qual uien da Rabbaz in suso à uno sasso con + segnado, et de li (per) la corona andando alla uolta della Chiesa de S:to Adriano (per) li segni posti (per) li xaticari V.G. (per) se\* con +, parte masiere et parte una stradeletta\* fino al sieue della Serraglia auanti S:to Andrian et de li à una grotta alla stradda, che ua in Rabbaz V.G. alla man sinistra + segnada, et de li al molin del q.m Straccossich in Draga et de li in suso per il sieue della Serraglia del q:m Zuan Seual\* infino al monte, doue e una grotta +

segnada

+ segnada et de li (per) le ditte grotte sotto il Casal del q:m Piero Grandich, andando per la corona sino alla Casa de m: Bortolo fabretto q:m Andrea, qual fu del q:m sg. Antonio Cachia in Rippenda, et de li per il sieue à torno la Vigna de m, Martin Turco V.N. et a torno le altre uigne, et de li restro tramite alla grotta granda uerso conse, doue sono stati posti in cima doi + in doi lochi V.G. la Vechia et noua, et de li in Conze su una collina alq. nti sassi posti (per) li ditti xaniaxi, (per) esser stati tagliati li confini uechi, et de li in ditto loco cunze à una grotta + signada et de li à uno perer saluatico et de li alla uolta della uigna d' m', Michiel Michiel su la Corona à uno sasso + signado loco chiamato uozzia\* et de li dritto al Casal de m, Michiel soprad:to in contra de  $\bar{S}$ a Ambrosio et de li al sieue della uigna et Teren uacuo de m, Bortolo q:m m $\bar{r}$ o And:a fabro et de li (per) il sieue andando al lago del q:m Ant:o uiscouich de s:a\* Chicova, il qual resta tutto dentro, e benche el confin èstà tagliando (et)

de li

(et) de li à una Ruppetta et de li alle grotte grande + segnade, et de li alla ualle V:G: sopra le Forche à una grotta + segnada, la qual ualle resta tutta fora strade\* et de li alla stradda, qual uà a S:ta Dòmēga sopra il bosco de  $\bar{S}$  Fran:co doue e una grotta alla banda zanca con + segnada et de li alla stradda qual ua alla Chiesa de  $\bar{S}$  Fran:co sotto quella e una grotta + segnada e de li al canton del pastene de Pasqual Farina oltra  $\bar{S}$  Fran:co (et) de li in grisizza appresso detto pastene à una grotta + segnada (et) sassi (et) de li alla stradda che\* in Dubroua in meso la stradda è un sasso + segnado e de li alla masiera grande sopra uines per tutto sopra la ualle d'  $\bar{S}$  Zaccharia sino in Blato doue

si chiama Zalli potoch (et) de li à torno il pastine d'm, Vettor Luciano (et) de li alla uolta della strada che uà in Carpano doue e un sasso + segnado, e de longa per li confini ouer strada fino à una masieretta fatta (per) ditti xaticari non ariuando alla strada, qual si uolta in Carpano, et de li al muro del Teřen uacuo de Zuana Bogandolina appso le stantie de Marin Trenslich\*

le qual

le qual restano di fuora, e de li à uno olmo qual si atroua nel campo de S Helena appso il sieue delle uigne + segnado, et de li andando à torno le uigne fino alla porta della uigna del q:m m, zuan prescouizza\*, et de li andando alla uolta delle serraglie di esso q:m m, Zñe in la Corona e uno sasso + segnado, et de li se ua à una strada, doue e un sasso + signatto (et) de li *al muro* qual è tra le serraglie de prescouizza (et) le terre de S Pietro, (et) de li a uno sorbollaro + segnado (et) un altra su una grotta (et) de li à torno le uigne fino alla fontana de Volouich, qual resta tutta de fuori (et) de li a torno tutte le Vigne, et barredi alla strada grande, et per la strada sino alla stantia de piero Guirogioiuch\* et de li per li Confini posti tra la contra (et) Stefano Giurgioiuch\*, V.G. per il coronal à una masiera (et) de li andando retro tramite alla strada, qual uien da S Zni de Bresca alla Terra, et (per) la ditta strada fino al confin uechio, qual stà tagliado, ma sono posti alquanti sassi per confin, et de li (per) il Torrente alla uolta della fontana ditta Cadagn

la qual

la qual resti tutta de fuori, (et) de li (per) il sieue uerso la Terra alla man destra e una grotta + segnada et de li suso al muro della serraglia de Michiel Crancich et de li (per) la corrona de sopra il pastene de Dömgo Carboncin\*, (et) campo delli Micuglianich di sotto la Torre\* sino à una grotta, appresso la carrizada uechia, qual andaua oltra li Terreni, del q:m m, Damian Lupetino in zoso à una grotta + segnada (et) de li al canton della uigna delli Micuglianich et de li (per) il sieue\*\* al confin uechio in contrada gondolich, li qual confini sono stati posti de orde del mag:co sig:r Pod:ta dalli Infrascritti Zaticarich V.G. m, Piero Isidoro\*, m, Carlo Lucian, m, Cosmo Glauinin, m, Gie:mo Luciano per nome de m, Sebastiano Luciano, m, Mattio Scampichio (per) nome de m, Baldo suo Padre con la pntia de m, Michiel Luciano, et m, Dömgo Ruminich procuratori della Spt:e Com:ta de Albona, et altre assai persone à simil effetto et corroboration delle (per)messe cose

(per) pnti

(per) pnti 8(?)---

Ex (?) Priuilegiouis mg:ce Comntis Albone in c.ss. Cance: Albone se Tersigitt:

Nicolò Chiessari Canc.r d'Albona

fece copiare

\* Con l'asterisco sono contrassegnati i posti dove si differenziano le tre copie:

reservasi - reservato	strade - nelle altre due copie la parola è esclusa
con + segnata - cum + signata	che - che ua
carizada - carizador	Trenslich - Trenzalich - Tenzalich
(per) se - parte	prescouizza - precouza - Piroyza
stradeletta - stradeta	Guirogioiuch - Jurcouich - Iurcouich
Stracossich - Sracossich	Giurgioiuch - Jurcouich - Iurcouich
Seual - Sonaz	Carboncin - Cherboncin
uozzia - Vozzicha	Torre - Tore - Terra
s:a - sopra	Isidoro - Sydro

\*\* Manca la frase: alla uolta della stantia de paulo Gellassich\*

Gellassich - Bellasich



*Copia*

NOI ANTONIO CIURANO PER LA SERENISS:MA REPUB:CA DI VENEZIA  
GENERALE IN DALMAZIA ET ALBANIA

Douendo per l'Autà conferitaci dall'Ecc:mo Senato in Ducali 25 luglio prossimam:te passato stabilire in questa Terra e Territorio regole, che leuano le (?) tengono alla douuta Modestia gl'Animi, e non lascino succeder da quelle incouenienti derriuati per lo più de scandalosis:mi successi.

Dalle informazioni riceute, e per la pratica, ed esperienza nra i molti anni de queste Rie e contorni, habbiamo che questo Territorio si troua grazia al Sig:r Iddio, e il Clementiss:mo Gouverno della Sereniss:ma Repub:ca appliata lamenze di habbitanti più di quello, che era alcuni anni in quà, e sicome prima d'ora nella piaceuolezza del numero delle persone poche emergenti succedono loro, ne hauendo loro tanto bisogno de chi portasse à Rappresentanti Publici, ne altroue le loro occorenze, così accresciuto il numero, e conuenendo esser sottoposti à diuerse contribuzioni, caratà, aggrauj ed altre cose, ne quali molte uolte essi Territoriali pretendono esser souerchiam:te aggrauati, e non auendo ne Priuati, ne Meriga ne Zuppani, come in qualunque luogo del Stato à qualsiasi Villa ed Unione di gente, e queste esser le cose loro separate in sò contrade non recinto secondo il caso apporta la coltiuazione, ed habitazione del d:to Terri:o nel trouandosi chi creato da essi, et in chi habbino la ben ragioneuol confidenza, che per nome de loro tutti uo: delle loro rag:ni de queste è nato e nasce la inquietudine à tal uolta mentre anno uoluto comparire e derriuato per nome di tanta gente il tumulto

et intemperata rellazione Popolare con pericolo di perniciosiss:me conseguenze.

Stante l'Autà conferitaci dall'istesso Ecc:mo Senato con l'occ:ne di dissessioni, e mali successi li passati giorni in questo lucho con Comuzioni, e morte di più persone tra Territoriali, e questi della Terra habbino uoluto praticar l'aggrauj de med:mi Territoriali raportati da diuersi nel Processo Criminale sopra il scandaloso accidente sud:to formato, molti d'essi aggrauj ci hanno fatto uedere in scritto li Giudici di questa fedeliss:ma Comunità ci anno risposto mentre il riflesso non è basteuole alla longhezza della Materia, quando noi richiamati à funzioni grauiss:me dalla Carica del nro Generalato nelle due Prouincie, che tengono bisogno della nostra assistenza, douendo riuiscir à comodo, e facile alli Sudditi de far sentir le loro occorenze à Sig:ri Rettori, ed insieme all'Il:mo, et Ecc:mo Sig:r Prouid:r in Istria Contarini conoscemo necessariss:mo di preueder alli incouenienti, e disordine molto potente dall'essere o condizione regolata del Territorio sud:to, che non auendo pur un suo Meriga, se ben abbi anime cinquecento, che posti gl'aggrauj da chi procedono nella Tumutazione, ricorsi tutti li disordini, ed ogni scandalosa Comuzione haute risguardo all'istanza, che ci uien fatta da diuersi nel Territorio med:mo, e considerato il Particolare propostoci per nome della sud:ta Comunità saluato il restante di tutte le genti med:me, cosa che non deue permettersi à modo alcuno, mà bensì, che ne le legitime sud:te e proprie ellezioni siano tutte le cose operate per uniuersal concorso si uede potente in ogni affare; Considerato di conuenirsi alla Clemenza e Carità Pub:ca che

che siano leuate le facilità stesche dell'aggressioni à suoi Sud:ti habbiamo con l'Autà dell'Ecc:mo Senato sud:to statuito, e terminato

Che questo Territorio d'Albona tutto sia, e s'intenda diuiso, e repartito in nuoue Contrade, o Comuni conforme alla seguente nota.

Che gl'huomini contadini cadauno di queste contrade, o Comuni debbano ellegger ogni anno per la maggior parte li Meriga, o Zuppani distinti nella seguente nota, cosiche siano in tutto dodici.

Cadauno di questi Meriga, o Zuppani, e se saranno due senza altro maggior n:ro di Persone possa, e possano agitar, e trattar tutto quello che bisognasse alla sua Contrada, o Comune, non douendo nè potendo con moltuaria moltitudine far questa funzione, ma per se soli con la modestia ben doua sotto pene seure.

Ad essi Zuppani o Meriga doueranno indrizar li med:mi ò altri ordini Publici per il contenuto della Contrada, o Comune di cadauno d'essi.

Li pred:ti dodici Meriga, o Zuppani debbano esser immediata fatti, e poi la p:ma festiuità sia permesso à questi dodici dall' Illmō Sig:r Ptà di radunarsi in una delle Chiese loro comode fuori della Terra alla presnza del Can:re di S:a Illmā, e Comandaore, che però non debba dar uoto, nella qual debbano elleggere quatro loro Agenti, li quali intrauenir debbano senza altra Tumultuaria Comuzione per tutto il Territorio, e possano rapresentar li loro aggrauij, agitar, e procurar, et trattar le cose loro in questa Terra e Territorio per la maggior parte dinanzi all' Illmō Sig:r Pod:tà et ogni altro Rapresentante Publico.

Ad essi quatro Agenti in auenire rimanghi anco la cura cura di congregare li dodici del Territorio pred:to ogni uolta, che il bisogno di trattar alcuna cosa straordinaria lo ricercasse con la presenza del Can:r ò Comand:r come di sopra, incaricamo però loro per debito espresso di far congregar li detti dodici Zuppani, ò Meriga ogni anno la festiuità di S. Marco per muttar la maggior parte de loro Agenti, procurando che siano persone le più proprie, e adeguate, che possino auere.

Dall' Illmō Sig:r Ptà non possa esser negata la congregatiua del d:to Territorio, con le forme e cautele, e maniere sud:te per douer S:a Illmā saper prima quello che doueranno trattare, il che douerà esser d'intorno all'aggrauij loro.

Se auranno trattare, ò agitare cosa alcuna fuori di questa Terra, ò Territorio debbano farlo con breuia congregatione di suditi Territoriali et elletione d'una persona, che possa leggitimam:te intrauenire per esse.

Stante le quali bone, e sufficienti regole prohibimo che non possono altro trattar ne intrauenir, ne comparir in loco alcuno per nome uniuersale de Territoriali sd:ti che li loro interuenienti, come li Meriga, ò Zuppani cadauno per la sua Contrada, o Comune, e concorrendoci più Contrade, li quatro Agenti elletti per il numero delli dodici predetti, et quando douranno comparir fuori del Territorio quelli, che saranno deputati sempre per la maggior parte delli dodici med:mi.

E se alcuno auesse ardim:to oltre li pred:ti, et i loro Auocati di comparir in numero dinanzi alli Publici Rapresentanti, ò altroue incorrerano in pene seueriss:me, che contro chi sia

saranno

saranno uiuam:te essercitate.

Se non trouassero Auocati debbano, uolendone esser loro dati anco con la uia de mandati de Illmī Rettori ad elletione loro acciò siano sempre diffesi, rimaner però debbano esser sottoposti alle grauezze ordinarie, ma con questa Terminat:e resti ad esse derogato per chi mira in p:mo loco, che se souerchiam:te saranno agrauati possono in ogni tempo con modi quieti, conuenienti, proprij usar delle loro ragioni.

Dichiarando noi ancora, che li dodici Zuppani, ò Meriga predetti non potranno per impedim:to ridursi al prefatto num:o di dodici per le oppositioni predette, possono far loro la conuotazione in nuoue, il qual anco in tal n:o se intende leggitimam:te congregata.

Comettemo con sud:ta  $\overline{\text{Aut\`a}}$  dell'Ecc:mo Senato, che  $\overline{\text{le pnti}}$  siano pubblicate, registrate in questa Can:ria Prettoria e fatte pontualm:te eseguire, et al pnte restituite.

Distinzione delle Contrade del Territorio d'Albona per far li Capi trà di loro come siegue:  
Contrada prima principia dalla Terra in giù, et i lochi son chiamati Prostimo, Rabaz, Ripenda, S. Amrosio come stà la strada, che uà à Fianona, Zuppani ò Meriga n:o 1

2:da Da S.Fran:co come sta la strada, che uà in Vetua sino Cerre, e la Grisa del Confin di Fianona, S:ta  $\overline{\text{D\`om\`ga}}$  fino al confin di Sumber Zuppani, ò Meriga n:o 1

3:a Tutta Vetua, come sta Cerre, la strada; che uà à Sumber, e fino li Milletich, e Brodina Zuppan ò Meriga n:o 1

4:a Da S. Fran:co dalla strada, che uà in Vetua, e la strada di Brodina sino all'Arsa Zuppani ò Meriga n:o 1

5:ta Tutta Dubroua dalla strada di Brodina sino all'Arsa

Arsa e le costiere di Carpano Zuppani, ò Meriga n:o 1

6:a Portolongo, S.Marina sino al confin di Rauune, S.Fior e parte della Montagna sin all'ombre di Marcovich e la strada, che uà dalla Terra fin porto di Toni Meriga, ò Zuppani n:o 1

7:ma Schitazza, tutto Raune, ed il resto della Montagna Meriga, ò Zuppani n:o 2

8:o Produbaç con tutto Pogle sin al confin di Bergod Zuppani, ò Meriga n:o 2

9:a Tutto Bergod, come stà la strada di S. Zorzi, Rogoçana, et il Prostimo n:o 1.

Data in Albona li 2  $\overline{\text{7bre}}$  1632

Antonio Ciuran Provid:r  $\overline{\text{Glle}}$

Hic cadit signum

Santi Marcii

Giouani Vergicio Can:re

Adi 23  $\overline{\text{7bre}}$  1632

Publicata in Albona permesso il suon di Tamburo e Tromba alla  $\overline{\text{pnza}}$  de molti legente me Can:re

Comparsa all'ufficio della Can:ria il S:r Aluise Quarengo e presento nelle mani di me Bortolomio Lutian la sud:ta Terminatione dell' $\overline{\text{III}}$ mo ed Ecc.mo S:r P:r in Dalmatia, et Albania, acciò quello douesse registrare nel  $\overline{\text{pnte}}$  libro, e registrata restituirgli la med:ma giusta essa Terminat:ne la qual da me Bortolomio Lutiani sud:to registrata e di nuouo restituita ad esso Sig:r Aluise.

**SAŽETAK:** »Teritorij Labinske komune pod venecijanskom vlašću kroz optiku dva još neobjavljena dokumenta« - Teritorij labinske komune pod venecijanskom upravom (1420.-1797.) općenito i uobičajeno se nazivao »Terra i teritorij Labina«. Sažet opis labinskoga teritorija pod Venecijom nalazimo u »Itineraru venecijanskih Sindika Bragadina, Landa i Morosinija«.

Medu rokopisima Narodnega muzeja u Labinu (u ostavštini Ermanna Stembergera) nalazi se i onaj pod naslovom »Proštinske granice ostavljene na korištenje gradu (Terri)«. Isprava je uvezana u bilježnicu u koju su unesene i neke privilegije Labinske zajednice. Prva po redu odnosi se na podložnost Labina Veneciji od 3. srpnja 1420. s deset pratećih privilegija koje je grad uspio dobiti od dužda Tomasa Moceniga i venecijanskog Senata. Proština je tada izgledala poput kruga s Labinom kao središtem, dok su opisane granice od grada bile udaljene 1,5 km. Površina Proštine jedva je premašala 7 km<sup>2</sup>. U »Fondu Stzberger« čuva se i jedan prijepis Razgraničenja (Razvoda) Antonija Civrana (od 2. rujna 1632.), generalnog providura Dalmacije i Albanije, koji je na temelju Dukala od 25. srpnja 1632. doputovao na područje Labina da bi tamo »odredio pravila«.

U ispravi su bile naznačene granice teritorija Labina, tada podijeljenog na 9 područja ili komuna, sa županom na čelu. Površina ovog teritorija iznosila je oko 193 km<sup>2</sup> (skoro 50% u odnosu na današnju) i poštovala je povijesnu tradiciju Labinske zajednice ostavši nepromijenjena tijekom cijelog perioda venecijanske vlasti.

**POVZETEK:** »Ozemlje občine Labin pod beneško oblastjo v luči dveh neobjavljenih dokumentov« - Ozemlje labinske občine je bilo beneško oblastjo (1420-1797) većimoma označeno kot »Zemlja in območje Labina«. Nekoliko površno predstavitev labinskega ozemlja pod beneško nadoblastjo lahko zasledimo v opisu »potovanja beneških županov po imenu Bragadin, Lando in Morosini«.

Med rokopisi Ljudskega muzeja v Labinu (gre za zapuščino Ermanna Stembergerja) se nahaja tudi rokopis, ki nosi naslov: »Confini del Prostimo riservasi ad uso della Terra«. Dokument se nahaja v zvezku, kjer so označeni nekateri privilegiji labinske skupnosti. Prvi privilegij se tiče podrejenosti Labina Benetkam iz dne 3. julija 1420; poleg tega vsebuje še deset drugih privilegijev, ki jih je beneški dož Tomaso Močenigo in beneški senat podelil temu kraju. Prostimo je tvoril tedaj nekakšen obroč, sredi katerega je bil kraj

Labin, medtem ko so se opisane meje nahajale v razdalji 1,5 km od samega mesta. Površina Prostima je bila le nekaj večja od 7 km<sup>2</sup>. V zapuščini »Stemberger« je shranjena tudi kopija sklepnega besedila z dne 2. septembra 1632 Antonija Civrana, generalnega proveditorja Dalmacije in Albanije, ki je na podlagi doževe odredbe z dne 25. julija 1632 odšel na »Ozemlje in območje Labina«, da bi tam »določil pravila«.

V dokumentu so bile ponovno označene meje labinskega ozemlja, ki je bilo tedaj razdeljeno na devet občin, na čelu katerih je bil »meriga ali župan« (zuppano). Površina tega ozemlja je bila približno 193 km<sup>2</sup> (skoraj 50% glede na današnjo površino), upoštevala je zgodovinsko tradicijo labinske skupnosti in je ostala nespremenjena ves čas beneške nadoblasti.